

SAI CHE PUOI?

**SAN SIRO:
BREVE MANUALE
SUL DIBATTITO
PUBBLICO**

(anche in tempi di Covid!)

18.1.2022

A cura di "Sai che puoi?", una campagna promossa dal Comitato Colibri.
www.saichepuoi.it





La premessa: perché e per chi

Questa storia inizia il 10 luglio 2019: Milan e Inter depositano in Comune un progetto per abbattere il Meazza e costruire un nuovo stadio, insieme a servizi commerciali e terziari di supporto. A oggi, e dopo alcuni passaggi in Consiglio Comunale, l'ultimo atto di questa complessa storia è la conferma dell'interesse pubblico da parte della Giunta Comunale, avvenuto a novembre 2021. In Italia, però, dal 2018 esiste una legge che dice che per costruire grandi opere pubbliche (come uno stadio e altri interventi edilizi per 1 miliardo di euro!) non è sufficiente che la voce dei cittadini si esprima solo attraverso i propri rappresentanti eletti. Serve, invece, che le decisioni istituzionali finali avvengano dopo aver svolto un percorso di ascolto strutturato di tutte le persone interessate a conoscere meglio il progetto e a dire la loro. Questo percorso si chiama **Dibattito Pubblico** e non sostituisce (né è sostituibile da) gli strumenti 'ordinari' come le commissioni comunali, i generici incontri pubblici etc. È - insomma - un percorso da progettare e da gestire con grande attenzione.

Su questi presupposti lo scorso 1° dicembre abbiamo inviato al Comune una "istanza a provvedere" per l'avvio della procedura, e abbiamo quindi accolto con grande piacere le dichiarazioni con cui il 22 dicembre 2021 l'Assessore Tancredi ha annunciato a nome del Comune di Milano che il Dibattito Pubblico si terrà. In questo documento proviamo a delineare alcuni aspetti che riteniamo importanti per garantire che si svolga in modo autentico ed efficace - che sia cioè davvero collaborativo. Il lavoro si rivolge in prima battuta alle diverse componenti del Comune di Milano (la Giunta, il Consiglio Comunale, gli uffici dell'amministrazione) e più in generale a tutte quelle persone che hanno interesse a conoscere gli strumenti della partecipazione pubblica. Promuovere, diffondere e garantire questi strumenti è proprio la missione fondativa della campagna "Sai che puoi?".

Nelle pagine che seguono troverete quindi delle linee guida su procedura, progettazione e ruoli. Prima di augurarvi una buona lettura, altre due note: innanzitutto va ricordato che il Dibattito Pubblico (a differenza del referendum) non è uno strumento di democrazia diretta. Non decidono i cittadini, insomma, resta il Comune di Milano a compiere le scelte definitive; lo scopo è rendere queste ultime più rappresentative, e quindi più efficaci, attraverso l'obbligo di motivare le ragioni per cui le proposte emerse dal Dibattito saranno o meno accolte. La seconda: in Italia non si è ancora mai svolto un Dibattito Pubblico su un'opera di tale complessità, ed è proprio qui che vediamo la vera opportunità per Milano: quella di aprire la strada, di saper innovare e costituire un esempio positivo per tutto il Paese.

Il Comitato Colibrì, promotore della campagna "Sai che puoi?"



Indice

1. **Riferimenti normativi e procedura**
2. **La progettazione inclusiva del percorso partecipativo**
 - I. Perché è importante avviare il Dibattito Pubblico il più presto possibile?
 - II. Come nominare il Coordinatore / la Coordinatrice?
 - III. Che cosa fare con i dibattiti pubblici “informali” già in corso? Come includere quante più persone possibili?
 - IV. Come informare bene e per davvero?
 - V. E il Covid?
 - VI. Come monitorare il processo?
 - VII. Ok, ma alla fine cosa succede?
 - VIII. E il Piano d’area?
 - IX. PS: Ma quanti soldi servono per fare un Dibattito fatto bene?
3. **Un gioco di squadra? Il ruolo delle diverse istituzioni**
4. **Conclusioni**



1. Riferimenti normativi e procedura

Le modalità generali cui bisogna attenersi per condurre un processo di Dibattito Pubblico sono definite in alcune **norme e documenti guida**¹. Ne riprendiamo qui gli elementi principali, illustrati nel **cronoprogramma**² redatto dalla Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico (CNDP).

Quando va indetto il Dibattito Pubblico?

La legge stabilisce che il Dibattito pubblico debba svolgersi nelle fasi iniziali di elaborazione di un progetto e che non possa svolgersi, in ogni caso, oltre l'avvio della progettazione definitiva (art. 5, c. 1, DPCM 76/2018).

Come si inizia?

Il primo passo per l'indizione del Dibattito Pubblico spetta all'amministrazione aggiudicatrice (che d'ora in avanti indicheremo come Comune di Milano), che provvede ad avviare il processo dandone comunicazione alla Commissione Nazionale per il Dibattito Pubblico. Alla comunicazione vanno allegati il progetto di fattibilità tecnico-economica dell'opera (PFTE), la descrizione degli obiettivi e delle caratteristiche del progetto e infine l'indicazione di uno o più soggetti rappresentanti l'amministrazione in tutte le fasi del procedimento di dibattito pubblico (art. 5, c. 3, DPCM 76/2018).

Quali sono i passi interni propedeutici?

Successivamente all'indizione, entro novanta giorni il Comune di Milano dovrà selezionare il Coordinatore/la Coordinatrice del Dibattito e pubblicare sul proprio sito internet il Dossier di Progetto, in cui viene motivata l'opportunità dell'opera e sono descritte le soluzioni progettuali proposte, comprensive delle valutazioni degli impatti sociali, ambientali ed economici (art 7 co. 1, DPCM 76/2018). Nella stessa finestra temporale, il Coordinatore/la Coordinatrice dovrà progettare il percorso partecipativo e presentare il Documento di Progetto del Dibattito Pubblico, che contiene gli ingredienti essenziali del processo: i temi di discussione da trattare nel corso del Dibattito Pubblico, il calendario degli incontri e le modalità di ascolto e partecipazione dei portatori d'interesse e dei cittadini interessati a esprimersi sull'opera. È compito del/della Coordinatore/Coordinatrice anche dare comunicazione pubblica del progetto e delle tappe del Dibattito Pubblico (art 6 c. 6 DPCM 76/2018).

1 Art 22 D.Lgs 50/2016 [https://www.codicecontrattipubblici.com/Regolamento DPCM 76/2018](https://www.codicecontrattipubblici.com/Regolamento-DPCM-76/2018) <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.del.presidente.del.consiglio.dei.ministri:2018-05-10;76lvig=2021-03-12>

Raccomandazione n. 1 CNDP del 15.06.2021 <https://www.mit.gov.it/node/16118>
2 <https://www.mit.gov.it/nfsmitgov/files/media/basic/2021-09/Cronoprogramma.pdf>



Come si svolge?

Secondo la legge, il procedimento consiste in occasioni e incontri di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti, in particolare nei territori direttamente interessati, e nella raccolta di proposte e posizioni da parte di cittadini, associazioni, istituzioni (art. 8 DPCM 76/2018).

Quando dura la fase del Dibattito Pubblico cui le persone possono partecipare? Il Dibattito Pubblico ha una durata massima di quattro mesi, eventualmente prorogabili di ulteriori due, a decorrere dalla pubblicazione del Dossier di Progetto (art. 5, co. 2, DPCM 76/2018).

Quando dura la fase del Dibattito Pubblico cui le persone possono partecipare?

Il Dibattito Pubblico ha una durata massima di quattro mesi, eventualmente prorogabili di ulteriori due, a decorrere dalla pubblicazione del Dossier di Progetto (art. 5, co. 2, DPCM 76/2018).

Come “finisce” il Dibattito?

Il processo consultivo del Dibattito Pubblico termina con l'ultimo incontro di discussione previsto dal Documento di Progetto del Dibattito Pubblico. A quel punto il/la Coordinatore/Coordinatrice redige la Relazione Conclusiva, che deve raccontare lo svolgimento del processo di Dibattito Pubblico e fornire la sintesi dei temi, in modo imparziale, trasparente e oggettivo, delle posizioni e delle proposte emerse, nonché la descrizione delle questioni aperte e maggiormente problematiche rispetto alle quali si chiede di prendere posizione. La Relazione Conclusiva deve essere resa pubblica e trasmessa alla Commissione Nazionale Dibattito Pubblico.

Il Comune cosa deve fare alla fine?

Sulla base della relazione conclusiva del/della Coordinatore/Coordinatrice, il Comune di Milano dovrà formulare il Dossier Conclusivo del Dibattito Pubblico, che riferisce di eventuali modifiche apportate al progetto e le ragioni che hanno condotto ad accogliere o non accogliere eventuali proposte.

PS: ci sono da considerare altre leggi che prevedono momenti di partecipazione?

Certo! A titolo di esempio, il progetto sarà sottoposto a verifica di assoggettamento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). La parola finale sulla verifica spetterà alla Regione, che potrebbe richiederne lo svolgimento in forma completa, aperta pertanto all'attivo contributo dei cittadini. In tal caso, gli elementi da considerare saranno moltissimi, dagli impatti sul traffico a quelli dalla demolizione e costruzione dell'immobile (con ogni conseguenza in tema di possibile riutilizzo dei milioni di metri cubi di cemento). Tutto questo in ogni caso non sostituisce il processo di Dibattito Pubblico, ma lo affianca.



2. La progettazione inclusiva del percorso partecipativo

Il denominatore comune di tutte le considerazioni che seguono è l'auspicio che il Dibattito Pubblico sul progetto del "nuovo Stadio San Siro", assicurando un coinvolgimento ampio e un confronto trasparente, fornisca al Comune elementi e punti di vista importanti per costruire decisioni più avvedute e responsabili, dunque migliori. Anche se il progetto finale non dovesse poi essere gradito da qualcuno, risulterà comunque più accettabile, perché tutti saranno stati ascoltati.

Perché è importante avviare il Dibattito Pubblico il più presto possibile?

Il Dibattito Pubblico, per avere la massima credibilità ed efficacia, deve riguardare sia le caratteristiche dell'opera che si propone, sia la sua stessa opportunità. È quindi appropriato che si svolga il più presto possibile (sopra abbiamo visto che la legge parla di "fasi iniziali dell'elaborazione del progetto"): questo consentirà di **incorporare davvero i suoi esiti nelle fasi successive di progettazione**: altrimenti il rischio è quello di generare un senso di inutilità e frustrazione tra i partecipanti, che potrebbero decidere di continuare a far sentire le loro opinioni in sedi diverse e meno costruttive. Inoltre è auspicabile che l'approccio partecipativo riguardi anche le successive fasi del progetto. Il Dibattito Pubblico dovrà riguardare in prima battuta costi, benefici, volumi e funzioni dell'opera nel suo complesso; ma questo non esclude che **in momenti successivi possano essere previsti altri momenti partecipativi**, relativamente alla progettazione degli spazi pubblici, all'utilizzo degli oneri e a ulteriori temi.

Come nominare il Coordinatore / la Coordinatrice?

La qualità del Dibattito è legata a doppio filo all'**autorevolezza e indipendenza del Coordinatore/Coordinatrice**, che andrà quindi scelto/a con grande cura. Su richiesta del Comune, la figura può essere individuata dal Ministero tra i propri dirigenti (se ne hanno i requisiti); altrimenti, il Comune potrà decidere tramite una gara (appalto di servizi). Tra i requisiti, è richiesta comprovata esperienza e competenza nella gestione di processi partecipativi e dei conflitti, nonché nella gestione ed esecuzione di attività di programmazione e pianificazione complessi in materia infrastrutturale, urbanistica, territoriale e socio-economica. La figura deve avere caratteristiche di imparzialità e indipendenza, non deve avere residenza o domicilio a Milano e deve disporre, infine, di uno staff adeguato a supporto dello svolgimento del Dibattito Pubblico. Auspichiamo che questo lavoro avvenga di intesa con l'ufficio del Comune deputato alla partecipazione e che quanto deciso nel Documento di Progetto del Dibattito Pubblico sia formalizzato



in un **Patto Partecipativo**³ a garanzia del fatto che il processo si svolga secondo regole (e vincoli), responsabilità e impegni precisi e trasparenti. Rispettare la legge nazionale, infatti, non preclude la possibilità di arricchire il percorso tracciato con le migliori pratiche definite a livello locale grazie all'innovativo lavoro dell'Assessorato alla Partecipazione.

Che cosa fare con i dibattiti pubblici “informali” già in corso? Come includere quante più persone possibili?

Come noto, del “progetto San Siro” si sta già discutendo nel quadro di diverse iniziative formali e informali. È facile immaginare il perché: i terreni interessati sono di proprietà del Comune, cioè di tutte e tutti noi, quindi il desiderio dei cittadini di far sentire la propria voce accanto a quella delle squadre è legittimo; inoltre lo stadio Meazza - per le partite di calcio e i concerti che lo fanno vivere, e per la sua stessa storia - occupa un posto speciale nel cuore dei milanesi, e non solo. A nostro avviso questa voglia di partecipare va incoraggiata e fatta vivere appieno nel Dibattito Pubblico, valorizzando i comitati e le posizioni già in campo. Al tempo stesso il Dibattito Pubblico può e deve andare oltre la raccolta delle voci più note, che non hanno difficoltà a trovare attenzione e ascolto; in questo senso segnaliamo alcuni elementi utili a costruire la “mappa degli attori” (e dei rispettivi interessi) da coinvolgere.

- Per coinvolgere i soggetti organizzati, le associazioni e i gruppi informali, il Comune può usare diversi database e indirizzari di portatori d'interesse e attori del territorio già predisposti in occasione di altri processi partecipativi (per esempio: Piano di Governo del Territorio⁴, Piano Aria e Clima⁵) e del Registro delle Associazioni (declinato anche a scala di Municipio). Da questi indirizzari si può attingere per individuare i soggetti da informare della possibilità di partecipare al Dibattito Pubblico. La mappa dei soggetti organizzati, auspicabilmente, è poi da costruire in forma incrementale a partire anche dalle indicazioni degli attori stessi via via coinvolti.
- Per quel che riguarda i cittadini singoli, lo spunto viene dal Regolamento del Comune che prevede che possano partecipare i residenti a Milano dai 16 anni in su e i cosiddetti city users: data

3 Art 11 Regolamento Partecipazione del Comune <https://www.comune.milano.it/comune/statuto-regolamenti-patrocini/regolamenti/pq/partecipazione-popolare>

4 <https://www.pgt.comune.milano.it/dpmilano-2030-visione-costruzione-strategie-spazi/costruzione/fare-il-piano/processo-con-chi-lavorare>

5 <https://partecipazione.comune.milano.it/processes/piano-aria-clima>



l'ampiezza della popolazione potenzialmente interessata a esprimersi sul tema stadio, riteniamo utile che all'avvio del Dibattito Pubblico venga stabilito con chiarezza quanto "estesa" sia la titolarità a partecipare, eventualmente definendo dei criteri di categorizzazione dei contributi raccolti. Sarà inoltre importante definire eventuali modalità per contribuire al percorso per gli under 16 (ad esempio tramite le associazioni studentesche e/o i Consigli di Municipio dei Ragazzi e delle Ragazze).

Per includere un ventaglio più ampio e variegato possibile di cittadini singoli - aspetto che rafforza la credibilità del processo di Dibattito Pubblico stesso - è opportuno fare riferimento a diversi criteri. I criteri base demografici (residenza e Municipio di provenienza, età, genere) non bastano; occorre prestare un'attenzione particolare alle voci dei soggetti più fragili e vulnerabili, e tenere in considerazione anche i cosiddetti "fattori di discriminazione" riconosciuti dalla legge (l'origine etnica, il credo, l'orientamento sessuale, la disabilità), oltre a prevedere un opportuno bilanciamento delle posizioni rispetto al progetto del nuovo Stadio San Siro.

Per raggiungere l'obiettivo di una **partecipazione inclusiva** inoltre si dovrà far conoscere, promuovere e incentivare la partecipazione al Dibattito Pubblico attraverso reti e canali molto diversificati, coinvolgendo associazioni e reti di soggetti che permettano di fare da tramite e raggiungere persone solitamente poco coinvolte, o spesso poco interessate.

Come informare bene e per davvero?

Il **Dossier di Progetto** da predisporre a cura del Comune di Milano come base per il Dibattito Pubblico deve essere **chiaro e accessibile** in termini di comprensibilità del linguaggio, "attrattività" grafica e facilità di reperimento. La difficoltà di comprensione e lo scarso "appeal" dei documenti prodotti dagli enti rappresenta infatti spesso una barriera rispetto alla partecipazione consapevole di soggetti potenzialmente interessati a intervenire ma con meno strumenti o possibilità di informarsi - pensiamo in particolare ai soggetti più fragili, vulnerabili e marginalizzati. Avvicinarsi al Dibattito Pubblico deve essere molto più semplice che leggere (e capire) una delibera! Il Comune di Milano negli ultimi anni è riuscito spesso a vincere questa sfida, con documenti di grande qualità ed accessibilità, come il Piano Aria Clima o Il manuale "Spazio pubblico. Linee guida di progettazione."



Predisposti dei materiali di qualità, occorrerà utilizzare strumenti adeguati e straordinari (in aggiunta a quelli ordinari come la newsletter Informami, il sito, i presidi social) per far arrivare a tutti i potenziali interessati la notizia del dibattito e dei modi per prendervi parte. Informazione e comunicazione devono rimanere una costante che accompagna l'intero processo: per documentarsi su come sta procedendo, o per aggiungersi in corsa con il proprio contributo.

Come fare tutto questo? Per esempio con logo e identità grafica riconoscibile, canali dedicati (ufficio stampa, sito web, social media, newsletter periodica) e format user-friendly per i contenuti. Due attenzioni imprescindibili:

- i principali materiali di comunicazione devono essere previsti in più lingue;
- il sito del Dibattito deve essere esaustivo, sempre aggiornato e facilmente fruibile (anche da device mobile, per quelle persone che non dispongono di un pc): è il luogo dell'informazione (istantanea e approfondita), della trasparenza e anche del dibattito e confronto digitale.

E il Covid?

Siamo coscienti del fatto che il Dibattito Pubblico sullo Stadio San Siro si svolgerà nel contesto eccezionale dell'emergenza Covid-19. Il processo dovrà quindi rispettare tutte le prescrizioni sanitarie a protezione della collettività rispetto agli assembramenti e alle riunioni in presenza; **le finalità di una partecipazione efficace possono però benissimo coordinarsi con le esigenze di protezione della salute pubblica**. Si tratterà, per esempio, di adattare gli strumenti partecipativi abbracciando anche soluzioni digitali (incontri pubblici e riunioni di gruppi su piattaforme, trasmissioni live multiplatforma, ma anche eventi pubblici via radio/TV locali, per garantire ai cittadini più informazioni possibili). Gli incontri in presenza potranno essere svolti all'aperto, se il percorso dovesse essere attivato all'inizio della primavera.

Al riguardo la Commissione Nazionale Dibattito Pubblico francese - che rappresenta il modello europeo in materia -, non ravvisando alcuna aprioristica incompatibilità ha elaborato un documento⁶ (tradotto in italiano⁷ dall'Associazione Italiana Partecipazione) su come svolgere efficacemente processi di Dibattito Pubblico rispettando le norme anti-Covid.

Oltre alle necessità dettate dal Covid, per la **fase di svolgimento della discussione**, dell'ascolto e del dialogo, ricordiamo l'importanza di combinare metodi

6 https://www.archives.debatpublic.fr/sites/cndp.portail/files/documents/docposition_oct2020_debatcovid_0.pdf

7 <https://www.aip2italia.org/come-garantire-una-partecipazione-di-qualita-in-periodo-di-pandemia-covid-19/>



e strumenti diversi, in presenza e/o virtuali, per offrire una gamma di modalità di accesso e contribuzione al percorso (dagli incontri per gruppi di discussione “a più voci” facilitati, ai “punti di ascolto” e sopralluoghi partecipati nel territorio) che sia la più eterogenea e adeguata al caso possibile, nell’ottica di garantire che il contraddittorio avvenga nel rispetto del principio di uguaglianza di trattamento.

Come monitorare il processo?

Auspichiamo che il Documento di Progetto del Dibattito Pubblico contenga anche la definizione di appropriati **indicatori di monitoraggio** della “buona riuscita” del Dibattito Pubblico e possibilmente i relativi target, così che nella Relazione Conclusiva il racconto del processo possa tenerne conto e la risposta al “com’è andata?” si basi su elementi il più possibile oggettivi di misurazione del processo stesso: questo potrà servire da importante apprendimento sia per Milano, sia per quelle amministrazioni locali che si troveranno in futuro a seguire la “nostra” strada.

Ok, ma alla fine cosa succede?

Rispetto alla **Relazione Conclusiva** a cura del/della Coordinatore/Coordinatrice, suggeriamo che si applichi anche in questo caso quanto previsto dal Regolamento Comunale con riferimento ai processi di Dibattito Pubblico di competenza comunale (art. 11 - Regolamento Partecipazione Comune di Milano), ovvero che la relazione conclusiva includa obbligatoriamente anche il **parere ed eventuali osservazioni dei Municipi** che verranno individuati come interessati (e dunque non solo il Municipio 7 dove è collocato lo Stadio San Siro). Anche per la **fase conclusiva/di restituzione**, particolarmente delicata e di grande importanza, valgono le considerazioni sul tema della visibilità del Dibattito Pubblico fatte in precedenza. Proponiamo inoltre che la restituzione non si limiti alla pubblicazione del Dossier Conclusivo del Dibattito Pubblico, ma che venga organizzato un **momento finale pubblico** (in presenza – se sarà possibile – o digitale) aperto a chi ha partecipato e a tutti gli interessati.

E il Piano d’area?

In Consiglio comunale è stata avanzata la proposta di redigere un “piano d’area” che collochi il progetto dello stadio in una riflessione di scala più ampia del singolo lotto. Ci sembra opportuno e condivisibile: un progetto così rilevante può solo trarre beneficio da uno scenario che consente di valutare implicazioni e conseguenze sull’immediato contesto urbano e sulla città intera. Questa ipotesi in ogni caso non è in contrapposizione con il Dibattito Pubblico, anzi: il Dibattito



Pubblico può fornire argomenti utili anche per orientare la redazione di quello strumento di pianificazione.

PS: ma quanto costa un Dibattito fatto bene?

Per fare bene tutto quel che abbiamo scritto e proposto servono risorse adeguate, sia per costruire le attività, sia per comunicarle. Dal punto di vista formale, salvo diverso accordo con le squadre⁸, sarà il Comune di Milano a sostenere i costi relativi allo svolgimento del Dibattito Pubblico⁹. In linea generale, il Regolamento comunale in materia¹⁰ afferma che per l'attuazione dei diritti di partecipazione il Consiglio Comunale assegna risorse "commisurate alla rilevanza, alla complessità dei temi e dei processi da attivare, alla ampiezza della popolazione da coinvolgere". Fermo restando che nelle esperienze già realizzate il costo del singolo dibattito varia a seconda della natura, dell'oggetto e della complessità dello stesso, la Commission Nationale du Débat Public della Francia, il Paese con più avanzata cultura del Dibattito Pubblico, dice¹¹ che in media un Dibattito Pubblico di qualità per grandi opere costa circa 1 milione di euro, con un costo minimo di circa 500mila euro. Va sottolineato come l'impegno economico richiesto rappresenti sempre una percentuale molto piccola dell'investimento complessivo stimato; nel caso del nuovo stadio San Siro, la cifra minima indicata dalla commissione francese equivarrebbe allo 0,04% del costo dell'intervento (stimato in 1,2 miliardi di euro).

8 Secondo l'articolo 23.11 del Codice dei Contratti pubblici, "possono essere fatti gravare sulle disponibilità finanziarie della stazione appaltante cui accede la progettazione medesima": non si esclude quindi la possibilità di un accordo diverso.

9 articolo 23, comma 11, del Codice dei Contratti Pubblici.

10 art. 2 Regolamento Partecipazione Comune di Milano

11 <https://www.debatpublic.fr/foire-aux-questions-168#scrollNav-1>



3. Un gioco di squadra? Il ruolo delle diverse istituzioni

Un dibattito pubblico su un progetto così complesso è un'esperienza su cui in Italia ancora non esiste letteratura. Abbiamo provato, nonostante ciò, a condividere con voi alcuni ragionamenti su quale può essere il ruolo che le diverse istituzioni - al di là degli obblighi di legge - possono assumere nel processo.

Il Consiglio Comunale	<i>Vigila e indirizza la qualità complessiva del processo, anche integrandolo, attraverso gli strumenti di cui è dotato (sedute plenarie, commissioni consiliari etc.). Diffonde la possibilità di partecipare presso i cittadini. Approfondisce gli esiti e le valutazioni finali della Giunta.</i>
La Giunta	<i>Impegna le risorse economiche e umane necessarie al corretto svolgimento del processo. Seleziona il Coordinatore/la Coordinatrice e nomina un soggetto che la rappresenti in tutte le fasi del Dibattito. Predispose il Dossier di progetto. Partecipa in modo attivo alle attività del Dibattito. Valuta i risultati e le proposte emerse e - nel Dossier conclusivo - conferma la volontà o meno di realizzare l'opera e decide quali proposte accogliere/non accogliere motivando ogni scelta in maniera esaustiva.</i>
I Municipi	<i>Collaborano a dare visibilità nel territorio di propria competenza al percorso di Dibattito Pubblico, tramite i propri canali informativi e nei riguardi delle associazioni iscritte all'Albo di Municipio. Ospitano lo svolgimento di incontri territoriali presso le proprie strutture. Formulano le proprie osservazioni nell'ambito del Dibattito Pubblico (da includere nella Relazione Conclusiva).</i>
Le squadre (Milan e Inter)	<i>Mettono a disposizione tutti i documenti progettuali ed esplicitano le motivazioni dietro alle diverse scelte fin qui ipotizzate. Sono presenti nelle varie attività, nominando a loro volta soggetti che li rappresentino nel procedimento di Dibattito Pubblico. Per quanto di propria competenza, al pari della Giunta si impegnano a tenere nella massima considerazione i risultati del Dibattito Pubblico e ad argomentare le ragioni per cui fanno propri i risultati o se ne discostano.</i>



4. Conclusioni

In un'epoca di enormi transizioni, per tutte le grandi città europee la sfida del presente è quella di come si governa il cambiamento. Milano ha tutto quello che serve per vincere questa sfida. Un progetto come quello di San Siro, che non riguarda solo un elemento architettonico iconico come lo stadio, ma la qualità della vita di centinaia di migliaia di persone e il destino urbanistico di una parte importante di città (e in particolare di aree pubbliche) deve essere all'altezza dei tempi.

Il governo collaborativo è il modo migliore per rafforzare processi e decisioni. Pensare al Dibattito Pubblico come uno spreco di tempo e di risorse sarebbe semplicemente miope. Le migliori pratiche europee dimostrano che grazie a questo approccio i progetti migliorano, i conflitti si risolvono e le comunità si rafforzano.

Inter e Milan sono un patrimonio della città. La città di Milano, viceversa, è la forza di Inter e Milan. Il Comune può decidere di essere promotore di un approccio innovativo, stabilendo ancora una volta un precedente importante da mettere a disposizione di tutto il paese.

Sappiamo che possiamo, lo sapete anche voi?



LICENZA E CREDITI



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale. È quindi liberamente utilizzabile e riproducibile a scopi non commerciali citando la fonte:

"SAN SIRO: BREVE MANUALE SUL DIBATTITO PUBBLICO (anche in tempi di Covid!)". A cura di "Sai che puoi?", una campagna promossa dal Comitato Colibrì. Gennaio 2022.

Il gruppo di lavoro della campagna "Sai che puoi?" che si è occupato del lavoro di ricerca, analisi delle fonti e redazione del testo è composto da: Ana Victoria Arruabarrena, Davide Agazzi, Paola Bonini, Antonella Bruzzese, Letizia Cirillo, Giuliana Gemini, Tommaso Goisis, Enrico Murtula, Gianluca Ruggieri.

www.saichepuoi.it
milano@saichepuoi.it

www.saichepuoi.it
milano@saichepuoi.it